

DOPO IL RICORSO DI DUE CONIUGI

Firenze, il tribunale boccia la legge 40 sulla fecondazione: «Incostituzionale»

«Violato il diritto alla salute e alla ricerca»
È il quinto rinvio alla Consulta

ROMA. La legge 40 sulla procreazione assistita è di nuovo rinviata alla Corte Costituzionale, per la quinta volta. L'ultimo caso riguarda la decisione del tribunale di Firenze che - partendo dal ricorso presentato da una coppia portatrice di una malattia genetica, che ha rifiutato l'impianto di embrioni malati o non testabili chiedendo che vengano appunto impiegati per la ricerca - ha sollevato dubbi di costituzionalità rispetto al divieto previsto dalla legge di destinare alla ricerca scientifica gli embrioni "abbandonati" e inutilizzabili.

Ma il rinvio alla Corte riguarda anche un secondo punto: la prevista irrevocabilità del consenso della donna ai trattamenti di procreazione assistita dopo la fecondazione dell'ovocita.

Secondo i giudici, dunque, la legge 40 viola gli articoli della Costituzione sui diritti fondamentali della persona, al diritto alla salute e alla libertà di ri-

cerca, esi configura come una legge «irrazionale, illogica e irragionevole». E infatti «irrazionale - spiega l'avvocato Gianni Baldini, che ha seguito la coppia - prevedere l'irrevocabilità del consenso circa l'avvio e la prosecuzione del trattamento di procreazione medicalmente assistita. Ed è irragionevole anche il divieto di ricerca su embrioni abbandonati o malati, comunque non più impiegabili per finalità procreative e destinati all'autodistruzione certa nelarco di qualche anno».

All'ordinanza del tribunale di Firenze plaudono Livia Turco (Pd), Radicali e associazione Coscioni. Il nuovo ricorso alla Consulta, afferma Turco, «dimostra, ancora una volta, che si tratta di una legge incostituzionale che non rispetta i diritti delle donne» e viene «respinto l'approccio ideologico della destra». Per Filomena Gallo, segretaria dell'associazione Coscioni, «quello



Per i giudici la legge 40 è irrazionale

che non fa il Parlamento, ovvero cancellare la legge 40, lo stanno facendo i tribunali». Si tratta di una legge da rifare in Parlamento secondo il Pd: «È una legge scritta negando la scienza», commenta il senatore Ignazio Marino. Mentre per Antonio Palagiano, presidente della commissione d'inchiesta

sugli errori sanitari, si evidenzia «un problema che il legislatore deve affrontare, perché l'Italia si appresta a diventare la più grande banca del mondo di embrioni abbandonati».

Di parere opposto è l'ex sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella (Pdl): «Per l'ennesima volta - commenta - un tribunale civile attacca la legge 40 su punti già confermati da un referendum, cercando quindi di scavalcare non solo il Parlamento ma il voto popolare». Per l'associazione Scienza e vita «l'embrione non è mero materiale biologico», e per Paola Binetti (Udc) si tratta «dell'ennesimo tentativo che si fa per smontare la legge 40, ignorando il principio fondamentale che è alla base dell'articolo: il valore della vita dell'embrione». Proprio la «difesa della dignità dell'embrione - afferma - è un fronte aperto per la prossima Legislatura».